

Nelle “due sessioni” la Cina che verrà

Covid, economia, Hong Kong, l'ora delle scelte
in un contesto internazionale ostile a Pechino

Michelangelo Cocco



Le *liǎnghui*, le “due sessioni” plenarie annuali dell'Assemblea nazionale del popolo (Anp) e della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (Cpcpc) sono appuntamenti clou tra quelli che scandiscono la vita del Partito comunista cinese. Nel mese di marzo, il parlamento (Anp) – al quale il governo presenta il bilancio dello stato e le previsioni di crescita – discute le leggi da approvare; mentre la leadership del Partito comunista ascolta le proposte della Cpcpc, dove sono rappresentati gli otto “partiti democratici” retaggio del Fronte unito istituito prima della nascita della Repubblica popolare cinese.

Quest'anno il coronavirus ha scompaginato il tran tran istituzionale della Repubblica popolare. Dunque l'Anp (2.957 deputati) e la Cpcpc (2.100 membri) si riuniranno (a partire da domani, per una settimana anziché due) con un paio di mesi di ritardo, a causa della difficoltà di far confluire nella Grande sala del popolo di piazza Tiananmen funzionari, consiglieri e portaborse in arrivo da ogni area della Cina, mentre non è ancora cessata l'emergenza. A tutti i deputati è stato imposto il tampone nelle province d'origine e allo sbarco in una Pechino blindata, dove hanno dovuto osservare un periodo di quarantena. E, soprattutto, la pandemia ha trasformato un rito istituzionale in un evento carico di aspettative per le indicazioni su come far ripartire l'economia nazionale.

Il difficile superamento del dogma del Pil

Nel primo trimestre 2020, il crollo della domanda in conseguenza dei prolungati lockdown in Cina e all'estero ha avuto ripercussioni clamorose sul prodotto interno lordo: -6,8%, mai così giù dalla fine della Rivoluzione culturale, nel 1976. L'export è crollato per effetto dell'impennata della disoccupazione e dei consumi in picchiata negli Stati Uniti e in Europa. Certo, la Cina non dipende più come in passato dalle merci e dai servizi venduti all'estero, che, nel 2019, rappresentavano il 17,4% del Pil nazionale, contro

il 33% nel 2002 (McKinsey). Tuttavia – secondo i dati del ministero del Commercio di Pechino – le esportazioni impiecano, direttamente o indirettamente, 112 milioni di cinesi. [Uno studio dell'Università di Pechino](#) ha rilevato che nel primo trimestre l'offerta di lavoro è diminuita del 27%. Per la prima volta dall'avvio della stagione di “Riforme e apertura”, i giovani – almeno per qualche tempo – avranno di fronte un futuro nel quale l'incertezza prevarrà sulle opportunità.

Messe a tacere le voci critiche che si sono levate in Cina sulla gestione dell'epidemia nella provincia dello Hubei, il Partito ostenterà forza e compattezza, rivendicando anzitutto di esser riuscito a tenere le “due sessioni” in circostanze eccezionali. Inoltre – ha ribadito Xi Jinping negli ultimi giorni – il messaggio da trasmettere al popolo sarà che «l'esperienza della lotta contro il Covid-19 ha dimostrato ancora una volta la grande vitalità e la notevole superiorità del sistema cinese».

Tuttavia gli effetti devastanti del combinato disposto di oltre un anno di guerra commerciale-tecnologica portata avanti da Trump contro le big dell'high tech cinese e delle conseguenze della pandemia impongono alla leadership di trovare le parole (e le politiche) giuste per mantenere in sintonia col sogno cinese (*zhōngguó mèng*) – vero e proprio marchio di fabbrica di Xi – quella classe media in ascesa diventata una fonte di sostegno imprescindibile per l'Amministrazione che con il XIX Congresso ha proclamato una “Nuova era”. Il premier Li Keqiang – che un anno fa aveva indicato un'inedita “forbice”, tra il 6 e il 6,5% - con-

L'Assemblea nazionale del popolo è la più alta istituzione statale e l'unica camera legislativa della Repubblica popolare cinese. L'Anp fu istituita nel 1954 dalla prima Costituzione della RPC. In precedenza le funzioni legislative erano assegnate al Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

tinuerà, in questa fase straordinaria, a puntare sul tasso di crescita del Pil, che nel 2020 potrebbe essere tra il 2-3%? Oppure la leadership – che con lo storico XIX Congresso si è impegnata a costruire una “società moderatamente prospera” entro il centenario della fondazione del Pcc, nel 2021 – riformulerà i parametri in base ai quali verrà raggiunto questo traguardo, dando risalto a indicatori diversi da una crescita economica ormai strutturalmente indebolita dalla de-globalizzazione e dalla contrazione della forza lavoro cinese?

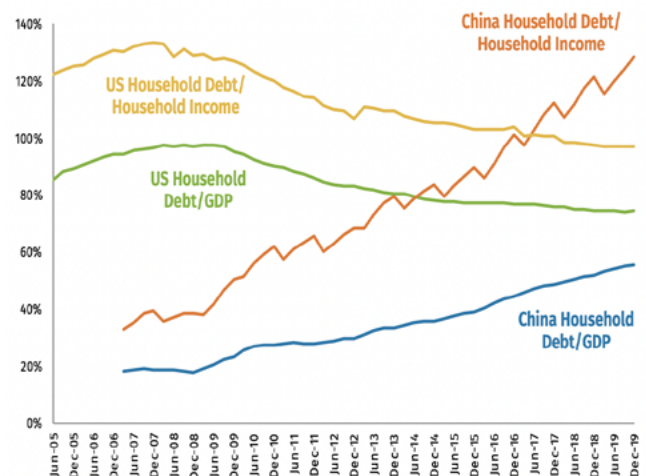
Quella che appare come una questione politica deriverà in realtà da fondamentali scelte economiche. Infatti, continuare a inseguire tassi di crescita sostenuti, in questa fase, implicherebbe un colossale piano di stimolo, più ingente di quello che nel 2008-2009 mobilitò 586 miliardi di dollari, facendo lievitare il debito pubblico e finanziando anche molti sprechi. Dieci anni dopo, di fronte a un'altra crisi devastante, i policymaker di Pechino sembrano orientati a seguire una strada diversa dal “quantitative easing” (l'acquisto massiccio, da parte della Banca centrale, di titoli del debito pubblico per pompare denaro nell'economia). Dal dibattito in corso a Pechino sarebbe emersa vincitrice la linea che mira piuttosto all'aumento del deficit e all'emissione di bond (locali) finalizzati al finanziamento di opere specifiche. Misure che – secondo l'ex banchiere Xiao Gang – «possono rispondere in modo rapido ed efficace alle ripercussioni dell'epidemia su economia e occupazione».

Una legge speciale contro i movimenti a HK?

Scelte che si rifletteranno anche nell'elaborazione del Piano quinquennale 2021-2025 che, in un contesto internazionale ormai “ostile” nei confronti di Pechino, potrebbe essere imperniato sul rafforzamento del mercato interno, sull'innovazione tecnologica autoctona (*zìzhū chuàngxīn*) e sul benessere dei cittadini cinesi, secondo quanto [raccomandato dall'Accademia cinese di scienze sociali](#) (Cass), che prevede che nel prossimo lustro si verificheranno «cambiamenti mai visti nell'ultimo secolo», perché «il gioco strategico tra superpotenze si è intensificato, mentre l'ordine globale si sta riorganizzando».

In questo contesto, il Partito teme che Hong Kong (sconvolta l'estate scorsa da un movimento democratico senza precedenti) sia diventata un ventre molle soggetto alle “ingerenze” degli Stati Uniti. Per questo le “due sessioni” potrebbero rilanciare la proposta di una legge d'emergenza, nel tentativo di mettere a tacere le rivendicazioni dei giovani dell'ex colonia britannica. L'esercito (rappresentato nell'Anp) chiederà un ulteriore incremento delle spese militari (167 miliardi di dollari nel 2019, +7,5%), per fronteggiare il containment della superpotenza americana, che si fa più intenso nel Mar cinese meridionale e attorno

Household Debt Levels as a Proportion of GDP and Income, China and United States, 2005 - 2019
Percent



a Taiwan. Tuttavia l'aumento potrebbe essere contenuto - intorno al 2-3% -, in linea con le stime di crescita dell'economia. Per queste inedite *liǎnghuì* 2020 sono attesi provvedimenti che guardano meno ai mercati esteri e più alla società cinese, nel tentativo di ridurre disuguaglianze e fragilità strutturali che – in una prolungata fase di rallentamento – potrebbero minare il “mantenimento della stabilità sociale”, vero e proprio totem del Partito.

Rafforzare i sistemi di prevenzione delle epidemie

Il rafforzamento delle strutture sanitarie sarà un tema chiave, e in questo settore dovrebbero essere annunciati provvedimenti per implementare sistemi di prevenzione e controllo delle malattie. L'epidemia di “Covid-19” ha suscitato inquietudine e malumori tra la popolazione. Dunque si cercheranno soluzioni per far andare avanti l'economia e la vita sociale in una “nuova normalità” nella quale potrebbero essere ulteriormente sviluppati i meccanismi di controllo sociale basati su big data e videosorveglianza. Occhi puntati anche sulle nuove politiche per la cancellazione della povertà assoluta, in particolare in favore di quelle persone – soprattutto anziani residenti in aree rurali - che sono rimaste tagliate fuori dall'impetuoso sviluppo del Paese degli ultimi decenni.

Inoltre, mentre anche gli indicatori ufficiali segnalano una disoccupazione in crescita oltre il 6%, un'attenzione particolare verrà riservata ai provvedimenti per la stabilizzazione del mercato del lavoro. A tal fine dovrebbe essere annunciato un mix di politiche fiscali, monetarie, assistenziali e a favore dell'impiego, con particolare riguardo per quelle micro imprese e quei lavoratori autonomi (per lo più nei settori dei servizi e del commercio) che sono stati travolti dalle chiusure anti-“Covid-19”.

Michelangelo Cocco è analista politico e direttore esecutivo del Centro Studi sulla Cina Contemporanea.